

Episodio di Galeata (FC), 7 settembre 1944

I.STORIA

Località	Comune	Provincia	Regione
Galeata	Galeata	Forlì-Cesena	Emilia-Romagna

Data iniziale: 07/09/1944

Data finale:

Vittime decedute:

Totale	U	Bambini (0-11)	Ragazzi (12-16)	Adulti (17-55)	Anziani (più 55)	s.i.	D.	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adulte (17-55)	Anziane (più 55)	S. i	Ig n
3	3		1	2									

Di cui

Civili	Partigiani	Renitenti	Disertori	Carabinieri	Militari	Sbandati
	2					

Prigionieri di guerra	Antifascisti	Sacerdoti e religiosi	Ebrei	Legati a partigiani	Indefinito
					1

Elenco delle vittime decedute (con indicazioni anagrafiche, tipologie)

- Bovisi Domenico, nato nel 1913, residente a Galeata (FC), contadino. Fratello di Lindo. Riconosciuto partigiano dell'8ª brigata Garibaldi dal 10/10/1943 al 07/09/1944.
- Bovisi Lindo, nato nel 1919, residente a Galeata (FC), contadino. Fratello di Domenico. Riconosciuto partigiano dell'8ª brigata Garibaldi dal 01/04/1944 al 07/09/1944.
- Grigione Francesco, nato a Castel San Nicolò (AR) il 10/07/1929, residente a Prato di Strada (AR). Indefinito.

Altre note sulle vittime:

- Il fratello di Domenico e Lindo Bovisi, Gaspare, nel dopoguerra dichiarò che lui e suo fratello Carmelo Bovisi si trovavano in montagna tra i partigiani, ma non parlò di attività partigiana per i suoi fratelli uccisi. Carmelo e Gaspare Bovisi però non compaiono nel Database dei partigiani dell'Emilia-Romagna.
- Grigione Guido, nato a Castel San Nicolò (AR) il 31/12/1890, residente a Prato di Strada (AR), padre di Francesco Grigione. Fu rastrellato con il figlio e altre quattro persone e portato con gli altri a Santa Sofia (FC). Costretto al lavoro per i tedeschi, poi fuggito.

- Altri quattro uomini rastrellati nell'Aretino e portati a Santa Sofia. Costretti al lavoro per i tedeschi poi fuggiti.

Partigiani uccisi in combattimento contestualmente all'episodio:

Descrizione sintetica (max. 2000 battute)

Il 1° settembre 1944 la Gnr di Santa Sofia (FC) arrestò nella loro abitazione a Buggiana (FC) i fratelli Domenico e Lindo Bovisi: il primo fu arrestato mentre stava governando il bestiame nella stalla; il secondo mentre si trovava ancora a letto. Contemporaneamente nell'Aretino i tedeschi arrestarono Francesco Grigione con l'accusa di aver tolto delle mine con cui i tedeschi volevano far saltare un ponte. Con Grigione, che fu maltrattato e pestato, furono fermati anche suo padre Guido, un suo cugino e altri tre uomini. I fratelli Bovisi furono rinchiusi in un primo tempo nella casa del fascio di Santa Sofia e in seguito nella caserma della Gnr di Santa Sofia. Anche gli aretini rastrellati furono condotti a Santa Sofia, dove, secondo le dichiarazioni del padre di Grigione vi fu una sorta di processo dopo il quale gli uomini più anziani furono mandati al lavoro e dopo una ventina di giorni scapparono perché circolava la voce che volessero trasferirli a Mantova (luogo di raccolta di manodopera per il Reich). Grigione e i due fratelli Bovisi furono invece trattenuti a Santa Sofia e rinchiusi in una cella. Il 7 settembre i tre vennero uccisi in un podere di Galeata (FC); alcuni contadini del luogo li avevano visti intenti a lavorare ad uno scavo per una postazione di artiglieria sorvegliati da militari tedeschi, ma il giorno successivo i lavori erano già terminati, la buca ricoperta e non vi era traccia né dei civili italiani, né dei militari tedeschi. I corpi furono trovati dal contadino del podere nel febbraio del 1945 sepolti in una buca: al rinvenimento dei cadaveri si scoprì che erano stati sgozzati con la baionetta o con altra arma da taglio. Il comando tedesco di Galeata il 20 settembre 1944 pubblicò un manifesto per annunciare alla popolazione l'avvenuta esecuzione dei tre come partigiani e responsabili di atti di sabotaggio nei confronti delle forze armate tedesche (si parla di fucilazione nel manifesto) e ammonire i civili a non avere alcun contatto con i partigiani per non incorrere in punizioni. La maggior parte delle fonti indica i tedeschi come responsabili. Dopo che furono rinvenuti i corpi il fratello dei Bovisi, Gaspare, presentò denuncia ai carabinieri e in seguito si recò in Comune e presso l'associazione partigiani e organizzò il disseppellimento, il riconoscimento (la sorella dei Bovisi Maria che li aveva visitati in detenzione dove aveva conosciuto Grigione riconobbe il corpo di quest'ultimo) e la tumulazione nel locale cimitero.

Modalità dell'episodio:

Sgozzati con baionetta.

Violenze connesse all'episodio:

Tipologia:

Esecuzione.

Esposizione di cadaveri

Occultamento/distruzione cadaveri

II. RESPONSABILI

TEDESCHI

Reparto (divisione, reggimento, battaglione, corpo di appartenenza, ecc.)

Tedeschi ignoti di stanza a Galeata (FC)?

Nomi:

ITALIANI

Ruolo e reparto

Nomi:

Note sui presunti responsabili:

La maggior parte delle fonti indica i tedeschi come responsabili.

Estremi e Note sui procedimenti:

III. MEMORIA

Monumenti/Cippi/Lapidi:

- Forlì, piazza Saffi, portico di San Mercuriale: sacrario dei caduti partigiani; vi compaiono Domenico e Lindo Bovisi.
- Pianetto di Galeata (FC), strada Riosecco: lapide posta nel 1954 dal Comune di Galeata, che reca la seguente iscrizione: «Alla patria asservita / olocausto solenne / la vita offrirste / Bovisi Domenico / Bovisi Lindo / Grigioni Francesco».

Musei e/o luoghi della memoria:

Onorificenze

Commemorazioni

Note sulla memoria

IV. STRUMENTI

Bibliografia:

- Antonio Mambelli, *Diario degli avvenimenti in Forlì e Romagna dal 1939 al 1945*, a cura di Dino Mengozzi, Lacaita, Manduria, Bari, Roma, vol. II, p. 876.
- Vladimiro Flamigni, *La "guerra ai civili" nell'Appennino forlivese*, in Istituto di storia della Resistenza e

dell'età contemporanea di Forlì-Cesena (a cura di), *1944 stragi naziste e fasciste sull'Appennino tosco-romagnolo*, pp. 78-79.

Fonti archivistiche:

- AISRFC, Eccidi, b. 11, fasc. Galeata 07/09/1944.
- AISPER, Fondo Commissione parlamentare d'inchiesta sulle cause dell'occultamento di fascicoli relativi a crimini nazifascisti (Armadio della vergogna), 4 Docc. consegnati maggio 2009, 44/1 f. 89, Legione territoriale dei carabinieri reali di Bologna, Compagnia di Forlì, *Violenze commesse da tedeschi e fascisti contro le popolazioni civili*, 31/05/1945.

Sitografia e multimedia:

- Dipartimento di Storia Culture Civiltà, Università di Bologna, Database dei partigiani dell'Emilia-Romagna: <http://www.storia-culture-civiltà.unibo.it/it/biblioteca/fondi-1/partigiani> (schede relative alla provincia di Forlì, *ad nomen*; compaiono i fratelli Bovisi).
- Istituto per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea della provincia di Forlì-Cesena, Elenco dei caduti delle formazioni partigiane: <http://www.istorecofc.it/caduti-formazioni-partigiane2.asp> (*ad nomen*; compaiono i fratelli Bovisi).

Altro:

V. ANNOTAZIONI

- Le fonti non sono concordi nelle indicazioni di data e luogo di nascita di Domenico e Lindo Bovisi: per l'elenco dei caduti partigiani presente sul sito dell'Istituto storico di Forlì e il Database dei partigiani dell'Emilia-Romagna, basati sulla documentazione Anpi relativa ai riconoscimenti, Domenico Bovisi nacque a Mortano (FC) il 02/06/1922 e Lindo nacque a Mortano (FC) il 02/12/1919; secondo la documentazione dei carabinieri redatta nel febbraio 1944 Domenico nacque a Mortano (FC) il 19/03/1913 e Lindo nacque a Santa Sofia (FC) il 04/10/1919; secondo la documentazione dei carabinieri risalente al maggio 1945 Domenico nacque a Santa Sofia (FC) il 22/02/1913 e Lindo a Santa Sofia (FC) il 02/10/1919.
- Nel manifesto tedesco Lindo Bovisi è indicato come Dino.
- Secondo Mambelli, *Diario*, l'uccisione dei fratelli Bovisi (che Mambelli indica come partigiani dell'8ª brigata Garibaldi) fu una rappresaglia per il disarmo di due soldati tedeschi.
- Secondo Flamigni, invece, si trattò della punizione per aver tolto alcune mine collocate dai tedeschi.

VI. CREDITS

Istituto per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea della provincia di Forlì-Cesena
Miro Flamigni
Database CPI

Autore della scheda: Roberta Mira